

IL RINCARO DELL'ENERGIA È VERAMENTE NECESSARIO PER L'AET?

ADRIANO CAVADINI *

Il cittadino ticinese e le aziende ubicate nel nostro cantone devono aspettarsi gradualmente un sensibile incremento del costo dell'energia elettrica, per molti già a partire dal 2010. Questo rincaro proviene da una decisione presa lo scorso anno dal Consiglio di amministrazione dell'Azienda Elettrica Ticinese (AET) di aumentare il prezzo dell'energia di 3,5 centesimi al kWh a partire dal 1. gennaio 2009 ai rivenditori di energia elettrica a mano a mano che i loro contratti giungono a scadenza. Questi, come ad esempio le AIL di Lugano e la SES per il Sopraceneri e successivamente tutte le altre del Mendrisiotto, di Bellinzona, ecc. riverseranno questo aumento sui loro clienti. Sol tanto l'AIL ha deciso di ribaltarne solo una parte su certi consumatori e di assorbire nei suoi costi la parte rimanente; per contro altre come la SES hanno pure deciso di aumentare il costo del trasporto dell'energia. Per i consumatori ticinesi ci sarà quindi una spesa maggiore che sarà più o meno importante a seconda della decisione che prenderà l'azienda elettrica alla quale sono legati. Saranno però soprattutto le aziende industriali a subire pesanti rincari, perché ai 3,5 centesimi indicati in precedenza si sono aggiunti ne-



gli ultimi due anni altre correzioni di diverse tasse e contributi che tutti assieme determinano un sensibile rincaro dei costi energetici. So di un'industria del Sopraceneri, forte consumatore di energia, che vedrà nel 2010 la sua fattura salire di quasi fr. 700.000 rispetto al 2008, con un incremento attorno al 48 % (da 10,26 centesimi a 15,17 per kWh). Esempi come questi non mancano e ci si può giustamente chiedere se un'azienda di proprietà dello Stato, pur diretta con criteri commerciali debba rincarare il costo dell'energia in una proporzione così importante da punire la popolazione ticinese e le aziende che vi lavorano, proprio in un momento economicamente difficile e delicato. È infatti da escludere che le aziende ticinesi possano ribaltare il costo supplementare dell'energia sui loro clienti in questi anni di calo delle ordinazioni e di concorrenza sfrenata sui mercati. La fattura supplementare dell'energia peserà quindi sui risultati aziendali e di riflesso anche sul loro gettito fiscale.

L'AET sta attraversando un momento estremamente delicato e difficile. È sicuramente una società solida e importante per il Cantone Ticino. Ci si può tuttavia legittimamente chiedere se la decisione di aumentare il prezzo dell'energia di 3,5 centesimi presa dal vecchio Consiglio di amministrazione su pressione di un direttore, attualmente in carcere, della cui credibilità e capacità è lecito dubitare, sia non solo opportuna ma anche giustificata economicamente. Dalle mie informazioni risulta che l'energia fornita dall'AET proviene per circa 60% da sue partecipazioni e dalla produzione dei propri impianti, i cui costi non sono certamente aumentati massicciamente in questi ultimi anni. L'AET ha poi potuto assicurarsi un altro 20% di energia a prezzi interessanti per i prossimi otto anni, per cui anche su questo fronte non ci saranno grossi aumenti né rischi di subirne altri a media scadenza. L'AET compera infine l'ultimo 20% di energia regolarmente sul mercato e qui è possibile che la concorrenza si faccia sentire sia positivamente sia negativamente attraverso prezzi di acquisto più alti. La situazione finanziaria dell'AET è però così grave da richiedere entrate supplementari dell'ordine di 80 milioni di fran-

chi, che peseranno sul consumatore finale? La società si trova confrontata con imminenti grosse decisioni di investimento negli impianti di produzione propria o di altro tipo, tali da giustificare un rincaro così massiccio del costo dell'energia? La decisione presa lo scorso anno non è stata voluta fortemente dal vecchio direttore in funzione di una sua personale visione strategica, poi rivelatasi fallimentare? Queste domande a mio parere giustificano una discussione all'interno del Consiglio di Stato e del Consiglio di amministrazione dell'AET, perché si è ancora in tempo per correggere un errore che potrebbe pesare fortemente sulla nostra economia. Che senso avrebbe aumentare gli utili dell'AET, grazie al rincaro dell'energia, per poi avere meno imposte e maggiori difficoltà in molte aziende? Personalmente mi auguro che l'auspicata discussione si tenga quanto prima nella speranza che ci sia un ripensamento sulla decisione passata e quindi una sensibile riduzione a 1 - 1,5 centesimi del rincaro del prezzo dell'energia. La massima «è da saggio mutar consiglio» è nella fattispecie di grande attualità.

* già Consigliere nazionale PLR